Alessandro è stato ucciso, a 25 anni, la notte del 03 marzo 2000 verso le ore 21.30. Uscito di casa per andare a comperare i biglietti per il derby Milan Inter è stato ucciso in un vicolo di Cologno Monzese.

L’esecuzione è avvenuta con tre colpi di pistola, di cui due in testa.

Politicamente Alvarez era legato con i nazional popolari di Alternativa Nazional Popolare nella prima metà degli anni novanta. Dopo lo scioglimento del movimento nel 94 Alvarez ha continuato la sua militanza politica creando un gruppo universitario milanese denominato Alleanza Studentesca gruppo nettamente posizionato su posizioni politiche nazional popolari e collaborando alla rivista romana "La Spina nel Fianco". In tutte le iniziative d’area Alessandro ha sempre dato il suo contributo di militante serio e preparato, fregandosene di partiti e gruppi condividendo con i camerati una visione del mondo.

Un ricordo di Alessandro risale alla primavera del 1999 quando insieme ai suoi camerati ha difeso il diritto di pensare contro i ringhiosi dei centri sociali del Nord Ovest convenuti a Como contro la "violenza fascista" del MS.ft e decisi a chiudere le sedi dei fascisti con il fuoco.

All’indomani della sua uccisione i soliti sciacalli lo hanno dipinto a tinte fosche, frequentante cattive compagnie e implicato in strani traffici d’armi.

Al suo funerale 800 camerati gli hanno reso onore a braccio teso con l’accordo della famiglia. Brillava l’assenza totale della gente del suo quartiere spaventata dalle infamie giornalistiche e dalla presenza massiccia di elementi delle forze di polizia politica che hanno ripreso il funerale con telecamere per schedare ulteriormente i presenti. Mentre l’Area Nazional Popolare si stringeva intorno al feretro di Alessandro i giornali d’Area tacevano. Alessandro non poteva essere rivendicato da nessun gruppo o gruppuscolo, partito o partitino e quindi ufficialmente dimenticato.

Stampato liberamente da www.Fenice-europa.eu

Phoca PDF

" sono le 7 del mattino, mi telefona Andrea, hanno ucciso Alvarez mi urla alla cornetta... un attimo di silenzio, mi sento raggelare il sangue mi dico no no non possono tornare quei giorni, mi metto gli anfibi, prendo i guanti e parto. Giunto a Cologno mi raggiunge Andrea, andiamo nel vicolo.. lì da solo Alessandro non ci sarebbe mai andato.. arrivano alla spicciolata altri camerati, qualcuno porta un mazzo di fiori. Andiamo a casa di Alessandro.. ci apre la madre in lacrime.. la abbracciamo la stringiamo forte poche parole, ci bacia e ci dice "attenti ragazzi attenti". Non piango devo essere forte"

Luca

A oggi dopo vent'anni gli assassini di Alessandro sono ancora liberi

Per "dovere di cronaca" citiamo un dotto articolo di Ferrari titolato "Solo una piccola sporca storia di fascisti milanesi ?" Incredibile che dopo tanti anni e tanto sangue il "Soccorso Rosso" funzioni sempre a meraviglia e, come recita un vecchio detto, "calunnia calunnia, qualcosa resta" e sopratutto stupisce il redattore dell'articolo. Sempre dello stesso autore, su un pregevole sito che riporta un articolo di Avvenimenti, titola: La storia di Alessandro Alvarez e di un duplice omicidio per il quale non ci sono colpevoli Ombre neofasciste per un doppio delitto La faccia “nera” di Milano Quando l'estrema destra si allea con la malavita organizzata

Alessandro Alvarez Caduto sul Campo dell'Onore

[fulltext]

[text]

Saverio Ferrari, solo una sporca storia

8/6/2020 Scor-data: 3 marzo 2000 – La Bottega del Barbieri

02273336

La Bottega del Barbieri

il Blog di Daniele Barbieri & altr*

CHI SIAMO? COOKIES IN SCENA: 3 PROPOSTE HOME PAGE

SCOR-DATA: 3 MARZO 2000

2 Marzo 2013 | Redazione | Lascia un commento

Solo una piccola, sporca storia di fascisti milanesi?

di **Saverio Ferrari** (*)

L'ASSASSINIO DI ALESSANDRO ALVAREZ

La sera del 3 marzo 2000, poco prima delle 22, Pasquale Bianco, un operaio dell'Atm, udiva, nei pressi della stazione della metropolitana di Cascina Gobba, dove stava lavorando, al confine tra il Comune di Milano e quelli di Cologno Monzese e Vimodrone, il rumore di due spari in rapida successione, quindi un urlo indefinibile, come di terrore, poi ancora uno sparo. Subito informava telefonicamente del fatto il proprio superiore. Alle 22.10 i carabinieri rinvenivano poco lontano, in una stradina sterrata alla periferia di Cologno Monzese, all'altezza del numero civico 164 della via Milano, il corpo di un giovane presto identificato in Alessandro Alvarez, 25 anni, incensurato. Il cadavere giaceva a 30-35 metri dall'ingresso del vicolo, poco illuminato e di scarso

www.labottegadelbarbieri.org/scor-data-3-marzo-2000/ 1/18

[leggi l'articolo]

Saverio Ferrari, intrecci fra neofascisti e malavita

La storia di Alessandro Alvarez e di un duplice omicidio per il quale non ci sono colpevoli

Ombre neofasciste per un doppio delitto La faccia "nera" di Milano

Quando l'estrema destra si allea con la malavita organizzata

Il 15 dicembre scorso la Corte d'Assise di Monza, dopo sette ore di camera di consiglio, assolveva Alessandro Troccoli accusato di aver ucciso con tre colpi di pistola, il 3 marzo 2000, l'amico Alessandro Alvarez, uno studente di 25 anni appartenente all'estrema destra. Il delitto aveva suscitato grande clamore e riempito le cronache dei principali giornali milanesi. Una storia rimasta, per ora, senza verità e colpevoli, legata ad altri delitti, tutta interna al mondo del neofascismo milanese. Proviamo a ripercorrerla.

L'assassinio di Alessandro Alvarez

La sera del 3 marzo 2000 a Cologno Monzese, alle porte di Milano, poco prima di mezzanotte, in una strada poco illuminata e di scarso passaggio nella periferia industriale, tra due capannoni di una fabbrica ormai dismessa e ricoperta di graffiti, veniva ritrovato il corpo di Alessandro Alvarez, assassinato a colpi d'arma da fuoco. A terra nessun bossolo. L' autopsia dal canto suo rilevava che il killer probabilmente aveva impugnato una calibro 38 e che il giovane era stato colpito una volta al torace, quando era ancora in sella al suo scooter, e due volte alla testa mentre tentava di fuggire a piedi.
Subito si escludeva la pista politica, nonostante il nome di Alessandro Alvarez fosse noto da anni per la sua militanza nelle organizzazioni milanesi della destra più radicale.
Ma il colpo di scena arrivava quasi subito, l'8 marzo. Appena cinque giorni dopo l'assassinio, veniva fermato Alessandro Troccoli, 26 anni anch'esso di Cologno, ultrà milanista, già processato per rissa nell'ambito degli scontri che portarono all'uccisione del tifoso genoano Vincenzo Spagnolo, accoltellato il 29 gennaio del 1995, prima della partita di calcio Genoa-Milan. Troccoli alla fine, per quel fatto, aveva patteggiato una pena di un anno e otto mesi.
Sentito come amico della vittima, nelle sue prime dichiarazioni riferiva che quella sera Alvarez doveva incontrare Domenico Magnetta, 43 anni, una vecchia conoscenza nel mondo della estrema destra, arrestato nel luglio del 1995 come custode di un deposito di armi dei NAR e in seguito condannato a sette anni per banda ramata. Lo stesso Troccoli aveva gestito un borsone pieno di armi per conto sia di Alvarez che di Magnetta. Messo alle strette da un alibi di ferro che scagionava completamente Magnetta, Troccoli dichiarava a questo punto agli inquirenti di aver in realtà assistito all'omicidio. Aveva accompagnato Alvarez ad un incontro per trattare una partita di armi. Qui all'improvviso, nel buio della via, qualcuno aveva gridato "Alessandro", il nome di entrambi, e l'amico si era girato. A sparare sarebbe stato uno slavo, descritto come mezzo calvo e con due baffetti. Troccoli a questo punto sarebbe fuggito impaurito.
Ma le analisi stabilirono che sul giubbotto, che Troccoli indossava, si erano depositate diverse tracce di polvere da sparo. In almeno dodici punti comparivano particelle di piombo, bario e antimonio. Anche Troccoli aveva dunque sparato. Non solo, era anche difficile credere che qualcuno potesse essere riuscito a fuggire dal vicolo dove era stata tesa la trappola, un budello strettissimo, senza essere colpito. Da teste Troccoli si trasformava in indagato e il gip, sulla base dei nuovi e1ementi, lo incriminava non solo per traffico di armi ma anche per 1' assassinio dell'amico Alessandro Alvarez.
Prima di essere scarcerato Domenico Magnetta, dal canto suo, aveva raccontato come proprio Alvarez e Troccoli, 20 giorni prima, fossero stati intimiditi a colpi di pistola da sconosciuti, nei pressi della fermata della metropolitana di Cascina Gobba. Un fatto importante che lasciava trasparire collegamenti e rapporti con ambienti della criminalità comune. Ma chi era Alessandro Alvarez, la vittima?

"Un buon camerata!"

Iscritto all'Università Cattolica di Milano, facoltà di Scienze Politiche, Alessandro Alvarez era in procinto di laurearsi. Dopo aver aderito nel 1995 al MSI-Fiamma Tricolore, l'ultima creatura di Pino Rauti, nata per scissione al momento della costituzione di Alleanza Nazionale, aveva dato vita con altri a Milano ad Alleanza Studentesca e frequentato il Fronte Nazionale di Tilgher. Proprio Adriano Tilgher, da sempre uomo di fiducia di Stefanio Delle Chiaie, aveva avuto modo di dichiarare alla stampa qualche giorno dopo l'omicidio: «Lo conoscevo: era un bravo camerata».
Ai funerali erano presenti almeno 300 giovani, provenienti da diverse parti d'Italia, oltre che molti dirigenti della estrema destra milanese. La bara, salutata con bracci tesi nel saluto romano, era stata ricoperta con una bandiera raffigurante una runa celtica nera su uno sfondo bianco e rosso. Alla fine, in cerchio attorno al feretro si era levato l'ultimo saluto: «Camerata Alessandro Alavarez: presente!»

Un cadavere carbonizzato

Solo poche settimane dopo l'assassinio di Alvarez, nella notte fra il 12 ed il 13 maggio, veniva rinvenuto a Milano nel bagagliaio di una Fiat Bravo, data alle fiamme a ridosso del muro di cinta del carcere minorile Cesare Beccaria, il cadavere carbonizzato di un ex-pugile di 28 anni, Francesco Durante, originario di Lecco, ucciso come Alvarez con un colpo di pistola sparato alla nuca. Presto si appurava che Durante ed Alvarez avevano frequentato lo stesso ambiente politico, in particolare il Fronte Nazionale, e la stessa palestra, la "Doria" di via Mascagni, che per quanto si trovi allo stesso numero civico della sede dell'ANPI si è trasformata negli ultimi anni in uno dei luoghi di ritrovo abituali dell'estrema destra milanese. Non solo, Durante, indagato qualche anno prima per associazione a delinque re finalizzata all'immigrazione clandestina insieme ad una banda di albanesi, era stato più volte visto in compagnia di Magnetta. Ma, quel che più conta, il lunedì successivo a questo secondo delitto si presentava negli uffici della Digos milanese un amico di Alvarez invitando la polizia ad indagare sulle connessioni fra i due omicidi. «Ho paura - aveva detto -. L'esecuzione a colpi di pistola, in così poco tempo, di due per sone che frequentavano il nostro ambiente non sono episodi casuali. Sono assolutamente certo che Durante e Alvarez si conoscessero. Noi crediamo che esistano delle analogie che meritano un approfondimento. Potevamo stare zitti, ma così facendo non avremmo onorato la memoria dei due amici camerati. Ne abbiamo discusso a lungo fra noi».

L'accoltellamento di Davide Tinelli

Stampato liberamente da www.Fenice-europa.eu
Phoca PDF